

GIUSTIZIA E INFORMAZIONE.

Il capo dello Stato aveva parlato a difesa di Mani pulite «Nel tg è stato stravolto e manipolato il mio pensiero»

Mimun chiede scusa E Mentana attacca il Presidente

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non deve essere entusiasta, per un giornalista, ricevere una lavata di capo dal presidente della Repubblica in persona e così, ieri, Clemente Mimun si aggirava per la sua redazione con aria cupa.

perché mostri più rispetto per la verità. Su Clemente Mimun, responsabile del Tg2, è così caduta un'altra tegola: appena tre giorni fa, infatti, aveva rimediato un bocciatura dai giornalisti della sua redazione, chiamati a votare sul «gradimento» del nuovo direttore.

Il detto e il non detto In sintesi: gli spettatori del Tg2 sabato sera hanno sentito Scalfaro parlare dei rischi di delegittimazione corsi in questa fase dai magistrati, ma non hanno praticamente potuto ascoltare il resto, e cioè il giudizio positivo espresso dal presidente della Repubblica sulla strada scelta da Borrelli per sollevare il problema delle ispezioni a Milano (il procuratore aveva scritto due lettere, una a Scalfaro nelle vesti di presidente del Consiglio superiore della magistratura, l'altra a Giulio Catelani, procuratore generale di Milano; e questa procedura era ed è, per Scalfaro, corretta e legittima).

Va detto però che la giornata di ieri si è conclusa con un altro episodio inedito. Il direttore del Tg5, Enrico Mentana, alle 20 è apparso in Tv per commentare l'accaduto; ha premesso che il suo Tg non aveva nulla da rimproverarsi. Poi, si è rivolto direttamente a Scalfaro e ha detto: «Caro presidente, lei non è il padrone delle Ferriere Rai, poteva evitare di intervenire personalmente... La Rai ha già tanti problemi, non gliene servono altri. E poi lei ha un ufficio stampa a disposizione: lo usi...»



Il presidente Scalfaro durante la sua visita di ieri a Ravenna

Gian Pietro Stignani/As

Berlusconi: «Giudici, dal 12 sono disponibile»

MARCO BRANDO

MILANO. «Gli impegni internazionali da tempo programmati dal presidente del Consiglio rendono impossibile per la settimana entrante un suo incontro con i magistrati di Milano. Comunque ha ribadito la disponibilità ad essere ascoltato a conclusione dei suoi viaggi all'estero indicando come possibili i giorni 13, 14, 15 e 19 dicembre». Lo ha fatto sapere Jas Gawronski, portavoce di Silvio Berlusconi. «Parlo pure gli altri, lo penso a lavorare», si è limitato a dire il pm Antonio Di Pietro, al lavoro anche ieri per preparare la requisitoria del processo Enimont, che inizierà oggi. «In giro si parla troppo. Oggi parliamo solo di sport», ha affermato il procuratore generale di Milano Giulio Catelani, a Bergamo per la partita tra nazionale magistrati e vecchie glorie del calcio.

Ieri sembravano essersi congelate le polemiche, dopo due settimane tesissime: dall'invito a presentarsi per Berlusconi alle polemiche sugli ispettori ministeriali, dalla sentenza della Cassazione fino alle amare lettere del procuratore Francesco Saverio Borrelli al Csm e al procuratore Catelani. Il faccia-a-faccia tra i pm anticorruzione e il presidente del consiglio si sposta di almeno otto giorni. E ora sembra prevalere l'invito alla moderazione del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con il suo «riconoscimento altissimo» del lavoro dei magistrati e del ruolo del Consiglio superiore della magistratura.

Bacchettate di Scalfaro al Tg2 «Quel servizio non dice la verità, correggete»

Clamorosa bufera sulla Rai: il Tg2 manipola il pensiero di Scalfaro sui giudici di Mani pulite e il presidente interviene di persona per protestare. L'ira del capo dello Stato è scattata per un servizio dove aveva parlato a favore del pool. Una telefonata del Quirinale ai vertici dell'azienda porta all'immediata correzione del servizio. Scalfaro: «Se si turba la verità non si è schierati per la libertà».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA. Più o meno deve essere andata così. Finita la sua visita a Livorno il Capo dello Stato dà un'occhiata ai telegiornali della Rai e quando ne vede passare i servizi, soprattutto quello del Tg2, sobbalza sulla sedia. Dal telegiornale diretto da Clemente Mimun viene fuori l'immagine di uno Scalfaro che porta acqua al mulino di coloro (il governo e le destre) che attaccano il pool di Mani pulite. Il Presidente è imitatissimo. Non ci sta ad essere manipolato in questo modo ed essere piegato a fini di parte. E allora dal Quirinale parte immediatamente una burrascosa telefonata di protesta. Si dice che il destinatario sia stato lo stesso Billa, direttore generale della Rai, il quale è poi intervenuto sulla testata interessata per correggere ciò che lo stesso Scalfaro denuncia essere stato «rivoltato». E così nelle edizioni successive del telegiornale il servizio viene rifatto dando in modo più completo e imparziale le dichiarazioni del Capo dello Stato.

Informazione e libertà Il presidente non si è però accontentato di chiudere il caso dietro le quinte e, arrivato ieri a Ravenna, ha parlato di persona con i vertici della Rai, il quale è poi intervenuto sulla testata interessata per correggere ciò che lo stesso Scalfaro denuncia essere stato «rivoltato».

È da condividere siamo in un regime democratico e allora si dice: «io non condivido quello che dice il capo dello Stato». Non c'è delitto di lesa maestà. Ma quando si prendono da un discorso due o tre frasi e si trasmettono in tv, la gente ha la sensazione che il capo dello Stato abbia detto una cosa e invece ne ha detto un'altra. Questo è capitato anche ieri (il giorno della visita a Livorno, ndr) poi, dopo una mia protesta, è stato corretto. Guai se si spezza il rispetto della verità, per un motivo solo: che dalla verità discende la libertà. Nel momento in cui si turba la verità non si è schierati per la libertà. Non è capitato nulla di grave - ha aggiunto Scalfaro - sono grato a chi ha avuto l'umiltà di correggere. Ma lo dico perché Dominèddio mi ha creato libero e mi ha dato la possibilità di dire il mio pensiero».

La manipolazione Dopo queste dichiarazioni si è subito cercato di capire a quale servizio televisivo il Capo dello Stato si riferisse. I giornalisti hanno atteso il presidente accanto all'auto di rappresentanza sperando di strappargli notizie più dettagliate, ma Scalfaro si è limitato a qualche sorriso e si è allontanato senza rispondere alle domande. Ma dallo staff del Quirinale sono state lasciate filtrare alcune indiscrezioni che hanno permesso di ricostruire la vicenda del contestato servizio televisivo. La polemica e la protesta di Scalfaro sarebbero state indirizzate soprattutto verso il Tg2 (ma anche il Tg1 sarebbe stato chiamato in causa, seppure in modo minore) che nell'edizione delle 19,45 di sabato, sulla visita di Livorno ha ri-

portato in voce prevalentemente le frasi con cui Scalfaro avvertiva del pericolo di una «delegittimazione» dei giudici a causa della violazione del «serbo», mentre era stata messa in ombra quella parte del discorso del presidente della Repubblica relativa alla «normalità» rappresentata dalla lettera di Borrelli al Consiglio superiore della magistratura e alla «serenità» con cui questo l'ha ricevuta. Insomma un Tg2 che sul pool di Mani pulite avrebbe mandato in onda uno Scalfaro più sbilanciato verso le posizioni berlusconiane che a favore dei giudici. Questo avveniva dopo che a Livorno aveva invece spiegato che né lui né il Csm avevano dato uno schiaffo a Mani pulite, bensì avevano difeso l'onore dei giudici. Una manipolazione che ha fatto scattare la clamorosa protesta di Scalfaro con i vertici Rai che sono subito corsi ai ripari correggendo i servizi andati in onda nelle edizioni successive quelle di mezza sera e della notte. Durante la giornata ravennate oltre al ricordo di Zaccagnini (figura «limpia e semplice») Scalfaro ha reso omaggio anche ad Arrigo Boldrini, il comandante partigiano «Bulow», eroe della guerra di liberazione decorato di medaglia d'oro al valore militare da parte del comando alleato che sedeva accanto a lui sul palco. «Sono qui - ha sottolineato Scalfaro tra gli applausi della folla che grèmia piazza del popolo - per il vincolo di profonda amicizia con Boldrini e Zaccagnini, due persone di schieramenti politici diversi, di provenienze diverse che sul tema della libertà sono stati una cosa sola. È una lezione immensa, sempre. Lo è oggi e lo sarà domani».

«Cosi il Cavaliere mostra di disprezzare la giustizia» Franco Bassanini, del Pds, commenta, in una dichiarazione, l'«ulteriore rinvio a metà dicembre della comparizione di Berlusconi davanti al pool di Milano». «Nessuno sottovaluta i gravi impegni del presidente del Consiglio, ma questo ulteriore rinvio (sarà l'ultimo?) suscita seri interrogativi, sotto il profilo politico, giuridico e morale». Bassanini pone una serie di quesiti: «Si può tollerare che il tempo del «chiarimento» venga continuamente rinviato, lasciando nell'incertezza i cittadini italiani e i mercati internazionali? Non avverte Berlusconi che questa incertezza mina ulteriormente la credibilità del governo italiano?». Ancora: «Berlusconi non sente l'obbligo morale di prospettare al più presto agli inquirenti le sue ragioni? O ha scelto deliberatamente di porre ad ogni altro impegno il suo dovere di rispondere alla convocazione degli inquirenti, per marcare il suo disprezzo nei confronti della «giustizia e dei giudici»?». Bassanini conclude affermando di ritenere che «questi interrogativi non possono essere elusi: pongono problemi ai membri del governo, alle forze politiche di maggioranza, alle opposizioni e al capo dello Stato. È lecito auspicare che Berlusconi li risolva, dedicando all'interrogatorio milanese il primo giorno libero da impegni internazionali...».

Indagata Domiziana Giordano: favoreggiamento

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Due ore d'interrogatorio, ieri a Roma, per l'attrice Domiziana Giordano che ha dovuto rispondere alle domande dei carabinieri sui suoi rapporti con il finanziere socialista Ferdinando Mac Di Palmstein. L'uomo - come è noto - prima d'essere arrestato, nell'ottobre scorso, alloggiava nell'appartamento parigino dell'attrice. Che è indagata: e il reato ipotizzato è quello di favoreggiamento. Ospità, infatti, una persona ricercata nell'ambito delle indagini su Tangentopoli e sulla cooperazione.

gnata dall'avvocato Marazzita, si è recata dai carabinieri poco prima delle dieci e, dopo essere stata identificata, ha accettato di rispondere alle domande degli investigatori. Ha ricordato innanzitutto di aver conosciuto Mac Di Palmstein cinque anni fa all'inaugurazione di una mostra a Roma. Fu presentata da amici comuni e più volte l'uomo d'affari la invitò nella sua abitazione in via Flaminia Vecchia. Secondo quanto si è appreso Domiziana Giordano avrebbe escluso di avere incontrato altre persone quando si recava da Palmstein con il quale è legata da una profonda

amicizia di natura culturale. Rispondendo alle domande del maggiore D'Agostino l'attrice ha negato di avere ottenuto vantaggi dalla sua amicizia con Mach Di Palmstein, che l'ha accompagnata in luoghi di ritrovo al solo scopo di passare insieme qualche ora. Domiziana Giordano ha poi ricordato di essersi trasferita a Parigi dove praticamente vive ormai da diverso tempo. È lì che nell'estate del '93 l'uomo d'affari la rintracciò e le telefonò dopo un lungo periodo di silenzio. Ripresero i contatti e Mach Di Palmstein accettò il suo invito ad incontrarla. L'attrice ha precisato che il suo amico non le parlò mai dei suoi problemi con la giusti-

zia e lei d'altra parte non gli chiese spiegazioni. Ebbero frequenti conversazioni telefoniche e qualche volta si incontrarono. Domiziana Giordano ha inoltre detto di non sapere quante volte l'uomo d'affari si sia servito del suo appartamento del quale gli aveva dato anche le chiavi. L'ultimo incontro risale al pomeriggio del 7 ottobre scorso Mach Di Palmstein arrivò con due bagagli e le disse di essere partito dalla Spagna e di voler tornare in Italia per risolvere i suoi problemi. Fu verso il 10 ottobre che si diffuse la notizia che la polizia aveva trovato il suo rifugio a Madrid. L'attrice ha anche spiegato di aver vissuto nel suo appartamento

con Mach Di Palmstein fino al 23 ottobre scorso quando tornò a Roma. Ha escluso di sapere se l'uomo avesse incontrato altre persone. Raramente ha usato il suo telefono preferendo cabine telefoniche. Domiziana Giordano ha aggiunto che nessuno è andato mai a trovarlo e lui non le ha chiesto mai nulla. Lei ha saputo dell'arresto in seguito alle notizie diffuse dalla stampa. Il 5 novembre scorso è tornata a Parigi ed ha conosciuto la moglie del finanziere. Dell'attività di quest'ultimo ha detto di non sapere nulla e di averlo ospitato non per favorire la fuga, ma solo per amicizia.

Advertisement for books: non perdeteli! Benjamin Tammuz Il Minotauro Augias «Straordinario». Cherchi. «Da non perdere» Starnone: «Il miglior libro dell'anno». Edna O'Brien Lanterna Magica Il nuovo libro dell'autrice di La ragazza dagli occhi verdi. edizioni e/o